



COMUNE DI BOLOGNA

Infestazione di *Arocatus melanocephalus* su alberature urbane di olmo

In riferimento alle infestazioni di *Arocatus melanocephalus* che riguardano numerose alberature di olmo urbano, l'Amministrazione comunale di Bologna ha già da alcuni anni tentato di fronteggiare l'emergenza legata all'abnorme proliferare dell'insetto in ambito urbano, analizzando le eventuali modalità di intervento mirate al contenimento dell'infestazione di *Arocatus melanocephalus* non impattanti per l'ambiente.

L'insetto (della famiglia dei Rincoti Lygeidi), della lunghezza di mm 4-7, è comunemente indicato come "cimice dell'olmo" per la sua tendenza a colonizzare le chiome degli esemplari di tale genere botanico. Non è classificabile come patogeno per le piante su cui vive, non provocando loro alcun danno o sofferenza. Si nutre infatti di parti vegetali che vengono poi normalmente rilasciate al suolo.

Tale insetto non risulta dannoso nemmeno per l'uomo o gli animali, nonostante l'oggettivo disagio che reca, per la sua propensione ad invadere gli ambienti domestici, e per il cattivo odore emanato dagli individui schiacciati, meccanismo di difesa comune a moltissimi altri insetti. Eventuali punture o irritazioni cutanee non sono attribuibili all'*Arocatus melanocephalus*, quanto piuttosto ad altri insetti o fattori abiotici presenti in ambito urbano. Sulla scorta di queste necessarie premesse, fino ad oggi l'Amministrazione comunale non ha proceduto a trattamenti antiparassitari mirati.

Vi sono d'altra parte numerose motivazioni contro l'ipotesi dell'adozione di trattamenti con fitofarmaci omologati per piante ornamentali, sia in generale, che in questo specifico caso. La somministrazione di fitofarmaci tramite iniezione al tronco (la cosiddetta "endoterapia") si è rivelata inefficace nel contrastare la presenza di *Arocatus*. Ipotetici trattamenti in atmosfera con prodotti antiparassitari sarebbero invece del tutto privi di legittimazione sanitaria: presso il Ministero della Sanità nessun fitofarmaco è infatti registrato per il trattamento delle infestazioni di *Arocatus*, per il fatto stesso che quest'ultimo non è un patogeno.

Non si può invece sostenere la non nocività dei prodotti (insetticidi a base di piretrine o deltametrine) per i quali, in linea puramente teorica, si configura una certa ipotetica efficacia. L'impiego di tali fitofarmaci, anche nel teorico caso in cui fossero registrati per il contrasto di *Arocatus*, troverebbe pesantissime controindicazioni, soprattutto in ambito urbano, sia sul versante sanitario (per le conseguenze sulle persone e sugli animali domestici), sia su quello più spiccatamente ambientale (le popolazioni di insetti utili ne verrebbero azzerate e ne risentirebbe in senso negativo anche l'avifauna). Per tali trattamenti (ipotizzabili per le prime fasi primaverili) una imprescindibile condizione di concreta efficacia sarebbe inoltre quella di un'assoluta tempestività, al punto che anche un solo giorno di anticipo o ritardo ne vanificherebbe l'adozione; va in proposito incidentalmente evidenziato che l'irregolarità dell'andamento stagionale si sta rivelando elemento fortemente perturbante per qualsiasi accorgimento antiparassitario.

L'intervento estivo, sovente invocato, sarebbe invece immotivato, avendo ormai l'insetto, in tale periodo abbandonato le chiome di olmo.

Il trattamento delle chiome consisterebbe comunque, in tutto e per tutto, nella diffusione di fitofarmaci antiparassitari su manufatti ed edifici che costituiscono ambiente di vita e lavoro per la cittadinanza, la quale andrebbe obbligata ad abbandonarli durante il trattamento, per un periodo di almeno 24 ore, periodo necessario alla disattivazione del prodotto. Risulterebbe altresì praticamente impossibile avere la certezza della materiale, necessaria chiusura di tutte le porte e finestre di tutti gli edifici adiacenti alla zona infestata. Occorrerebbe poi essere preventivamente certi di avere rintracciato ed avvertito tutti i soggetti, residenti o meno, che semplicemente affacciandosi alle finestre, o recandosi sui balconi, potrebbero venire a contatto, anche solo accidentalmente, con i prodotti stessi. Sono intuitive le conseguenze per chi non volesse collaborare, o non venisse accidentalmente raggiunto dalle doverose comunicazioni, o anche solo per gli animali domestici. Come già detto, l'impatto sugli insetti utili e sugli uccelli sarebbe invece sicuramente devastante.

I problemi, di rilevanza prettamente sanitaria, che si verrebbero a sostanziare in caso di interventi in atmosfera con i prodotti suddetti, appaiono quindi legittimamente insormontabili: a ciò va ricondotto il parere negativo (praticamente obbligato), espresso in merito ai trattamenti dagli organi competenti in materia sanitaria.

Pur nella consapevolezza del disagio provocato da *Arocatus melanocephalus*, non è quindi proponibile un trattamento di sicure e durature conseguenze per l'uomo, gli animali domestici, l'avifauna e gli insetti utili, per eliminare un insetto innocuo per essi e per le piante che li ospitano.

Nel prendere atto della presenza di questo fastidioso insetto sugli olmi della nostra città, l'unico provvedimento tecnico praticabile (per altro già adottato dai tecnici dell'U. I. Verde e Tutela del Suolo) sembra essere la significativa diminuzione della fitomassa di cibo a sua disposizione, tramite un aumento della frequenza di potatura e la graduale sostituzione degli esemplari di tale specie (progressivamente rimossi per deperimento e/o oggettivo pericolo di stabilità) con alberi di specie diversa.

Le potature non potranno comunque essere effettuate, come a volte preteso, annualmente: anche al di là della loro onerosità, una cadenza annuale di tale tipo di intervento colturale comporterebbe la compromissione delle condizioni fitosanitarie e la vitalità stessa degli olmi, e quindi i benefici microambientali apportati agli ambiti urbani dalla presenza delle loro chiome. In ciò è fatta ovviamente salva l'intuibile necessità di privilegiare potature finalizzate all'eliminazione di danni o pericoli più immediati.

L'applicazione di zanzariere alle finestre che si affacciano sulle chiome di olmo, pur se non definitivamente risolutiva, può essere d'aiuto per limitare fortemente l'accesso dell'Arocatus negli ambienti domestici.